

“Un’emozione di fronte a un paesaggio apparentemente banale. Ma ci sono momenti in cui esso è illuminato da una luce speciale che ti fa indovinare dietro la curva di una collina o la linea del mare una distanza piena di promesse. La percezione di coloro che hanno vissuto in quel luogo: la traccia lasciata dall’uomo, l’ocra pallido di un campo di grano dopo la mietitura, il solco di un aratro.

O ancora, la sabbia incisa da una barca tirata a secco, il segno inafferrabile che la rete non lascia nel mare.

Sono stata affascinata da un frammento d’affresco nella cappella di un monastero abbandonato: il tempo ha tutto cancellato, tranne quel frammento, che a me appare come qualcosa di così vivo, come se il pittore fosse stato interrotto adesso nella sua opera.

Vorrei dar forma a quell’attimo di vita, a quel momento di intensità. Quasi impossibile. Come voler cogliere tutta la vita di un uccello: lo tieni nella palma della mano e altro non è che un batuffolo di piume e un piccolo cuore che batte: lo lasci, ed egli è là che vola, velocità eleganza nel remoto blu del cielo, verso terre a stento immaginabili.

Cerco di dipingere con colori bruciati dal sole o sbiaditi dalla memoria queste emozioni fugaci, e mi trovo ogni giorno davanti al foglio bianco. A volte m’è dato di rappresentare qualcosa sia pur semplice, perfino modesto, ma che porti almeno una traccia di ciò che cercò.

È appena un’indicazione che illumina un altro tratto di strada, ed è questa strada intravista, questo senso di avventura che mi attrae e mi sprona a procedere.”

*Anne Donnelly*